

Donato Bramante, *Tribuna di Santa Maria delle Grazie*

Tra il 1492 e il 1497 Bramante è impegnato nella ricostruzione della *tribuna* della chiesa domenicana di *Santa Maria delle Grazie* a Milano. L'edificazione della chiesa era stata completata soltanto nel 1482, ad opera di Guiniforte Solari, ancora con forme di evidente derivazione gotica, anche se più misurate.

La decisione di Ludovico il Moro di ricostruire la tribuna in forme rinascimentali va riferita da un lato alla volontà del duca di farne il mausoleo di famiglia (qui, infatti, c'era la tomba della moglie Beatrice d'Este), dall'altro lato all'esigenza di sostenere la sua immagine di mecenate e principe illuminato, in un luogo di sentita devozione popolare. Negli stessi anni, e sempre su commissione del Duca di Milano, Leonardo realizzava il *Cenacolo* nel refettorio dell'adiacente convento.

L'innesto della pianta centrica in un impianto basilicale

A conclusione del corpo longitudinale a tre navate, Bramante pone uno spazio monumentale, concepito con grande chiarezza geometrica: un vano cubico sormontato da una grandiosa cupola emisferica con due absidi laterali; oltre il coro, che ripropone in scala ridotta la forma cubica, si apre una terza abside, allineata alla navata centrale.

Il progetto costituisce l'esito delle ricerche sulla pianta centrale e sull'evoluzione del linguaggio classico. A questo proposito va citato un documento di sicura importanza, la cosiddetta *Incisione Prevedari*, realizzata nel 1481 su disegno di Bramante, che ha svolto per molti anni il ruolo di prototipo progettuale: vi si rappresenta lo scorcio prospettico di un solenne edificio a pianta centrale, in cui ci sono elementi che compariranno tanto in *San Satiro* (la concatenazione arco-pilastro, la gerarchia degli ordini architettonici, le nicchie con conchiglie) quanto in *Santa Maria delle Grazie* (gli oculi, i dischi a otto raggi).

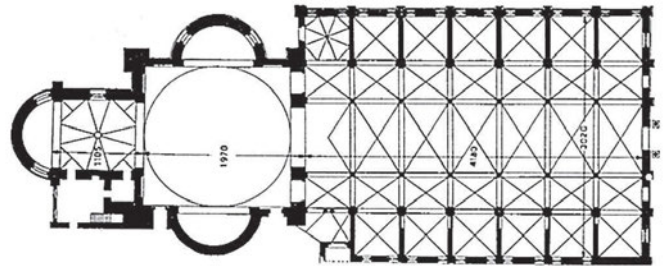
Chi percorre lo spazio delle navate, ritmato dalle volte ogivali e

immerso nella penombra, percepisce, per contrasto, la forza di questo spazio, allo stesso tempo solenne e misurato; esso sembra dilatarsi per l'effetto della luce che lo inonda attraverso gli oculi della cupola, delle absidi e dei soprarchi.

All'esterno risulta in tutta la sua evidenza la nitida geometria dei volumi, accordati nel gioco di superfici curve e piane; Bramante avvolge la cupola con un elegante tiburio alleggerito da una loggia, che testimonia ancora una volta il suo interesse per l'architettura paleocristiana e romanica lombarda.

La decorazione

La chiara geometria della tribuna è sottolineata da cornici in cotto, arricchite da inserti di motivi a cerchi semplici o raggiati che attenuano il rigore delle superfici e, all'esterno, dalla pietra chiara di Saltrio, che produce la caratteristica bicromia. Come in *Santa Maria presso San Satiro*, Bramante mostra di volersi confrontare con la tradizione locale, orientata ad un esuberante decorativismo; i documenti conosciuti supportano, tuttavia, l'attribuzione dell'intervento ornamentale a **Giovanni Antonio Amadeo**, alla guida di maestranze locali, dopo la partenza di Bramante per Roma, avvenuta nel 1499.



Donato Bramante, *Tribuna di Santa Maria delle Grazie*, dal 1492 ca. Milano. Vedute esterna, interna e pianta.

